

## EDITORIALE

## La Medicina del Lavoro e l'impact factor

SILVIA FUSTINONI

Dipartimento di Scienze Cliniche e di Comunità, Università degli Studi di Milano, Clinica del Lavoro L. Devoto, Milano

Lo spunto per la preparazione di questo editoriale è venuto dal rilascio, lo scorso 30 luglio, dei valori di *impact factor* 2013 da parte del *Journal of Citation Records*. L'*impact factor* è un parametro bibliometrico che qualifica il prestigio di una rivista.

Negli ultimi anni la rivoluzione nel mondo della comunicazione introdotta dall'uso della rete internet ha avviato grandi cambiamenti nell'editoria scientifica, che ha rinnovato ed ampliato la sua offerta. Uno degli effetti è stato l'aumento della produzione scientifica, che si assesta ad oggi ad un volume complessivo stimato di circa 50 milioni di articoli con un ritmo di circa 1 milione di nuovi articoli ogni anno. Le riviste sono grandemente aumentate, specialmente quelle che pubblicano in modalità *open access* (accesso gratuito). La enorme disponibilità di riviste ha reso necessario disporre di indici bibliometrici che consentano di identificare quelle con maggiore validità. Il primo tra questi, ed ancora oggi il maggiormente usato, è il fattore di impatto o *impact factor*. È stato ideato negli anni '60 da Eugene Garfield, fondatore dell'Institute for Scientific Information (ISI), e viene calcolato annualmente per quelle riviste che sono indicizzate nel *Journal of Citation Reports* (JCR), che è una pubblicazione elettronica della banca dati ISI Web of Knowledge (Thomson Reuters). Si ottiene calcolando il rapporto tra il numero di citazioni rice-

vute dagli articoli pubblicati da una rivista nei due anni precedenti e il numero di articoli complessivamente pubblicati nello stesso periodo di tempo. La inclusione di una rivista tra quelle dotate di fattore di impatto avviene a seguito di una richiesta al *Journal of Citation Reports*, che si riserva di accettare la domanda a propria discrezione, tenendo conto di criteri qualitativi, di continuità e di fruibilità dei contenuti, tra cui:

- la puntualità nella pubblicazione dei fascicoli;
- l'applicazione di un processo di valutazione editoriale degli articoli basato sulla revisione tra pari (o *peer review*);
- la presenza di un riassunto e di informazioni bibliografiche in inglese oltre che di liste di referenze negli articoli in caratteri latini e riportate secondo le convenzioni editoriali internazionali.

Il fattore di impatto è un parametro che varia in funzione della diffusione della rivista e della qualità dei contributi pubblicati.

Nel *Journal of Citation Reports*, le riviste scientifiche sono suddivise per argomento. Le riviste di medicina del lavoro sono comprese nel gruppo *Public, environmental and occupational health*, che comprende ad oggi 160 riviste di cui solo 16 specificamente dedicate alla medicina del lavoro, e 3 all'igiene industriale. Il fattore di impatto delle riviste

Pervenuto il 10.9.2014 - Revisione pervenuta il 8.10.2014 - Accettato il 22.10.2014

Corrispondenza: Silvia Fustinoni, Dipartimento di Scienze Cliniche e di Comunità, Università degli Studi di Milano, Clinica del Lavoro L. Devoto, Via S. Barnaba 8, 20122 Milano - E-mail: [silvia.fustinoni@unimi.it](mailto:silvia.fustinoni@unimi.it)

di questo gruppo varia tra 0,09 e 9.2. In questo gruppo le riviste di epidemiologia ambientale e di salute pubblica sono quelle caratterizzate dai valori di *impact factor* maggiori; le riviste di medicina del lavoro presentano un *impact factor* massimo pari a 3,2 che è attribuito alla rivista inglese *Occupational and Environmental Medicine*.

Negli anni più recenti la nostra rivista ha intrapreso una politica di rinnovamento volta ad aumentare la sua visibilità in campo internazionale. Dal 2009 fa parte del novero delle riviste dotate di *impact factor* e negli anni ha visto salire questo indice dall'iniziale 0,206 fino al valore attuale (31 luglio 2014) pari a 0,482. Per poter ottenere questo risultato, e per auspicarne un ulteriore futuro miglioramento, la redazione scientifica si è impegnata su diversi fronti: il primo e sicuramente più rilevante, è stato aumentare la qualità degli articoli pubblicati. Per poter conseguire questo obiettivo è stato necessario ottenere l'aiuto dei revisori e degli autori. I manoscritti inviati per la pubblicazione vengono inoltrati a due revisori competenti e disponibili ad attuare una politica di revisione che valuti i contributi in un'ottica migliorativa, in modo da poter lavorare di concerto con gli autori per ottenere prodotti finali di buona qualità. Ovviamente questo è un processo molto impegnativo, sia per i revisori che per gli autori, che si trovano spesso a rivedere, anche più volte, i loro contributi, ed apportare sostanziali modifiche rispetto alla versione originale. Va comunque riconosciuto che questo sforzo è stato compreso, accettato e, in molti casi anche apprezzato, dalla maggior parte degli autori e dei revisori, ai quali vanno perciò i nostri più sentiti ringraziamenti.

Una seconda strategia si è basata sull'aumentare la leggibilità della rivista a livello internazionale. Per motivi storici e linguistici la nostra rivista è distribuita, letta e citata soprattutto a livello nazionale; per aumentare la diffusione e leggibilità a livello

internazionale è fondamentale aumentare il numero di articoli in lingua inglese. Questo ovviamente comporta un impegno maggiore sia per gli autori, che devono sforzarsi di preparare il loro contributo in inglese, sia per i lettori della rivista.

La terza strategia è quella di rendere accessibile in modalità *open access* (accesso gratuito) un numero significativo di articoli; in questo momento è disponibile il libero accesso ad un articolo per ogni numero della rivista; questo viene scelto dalla redazione sulla base della sua validità scientifica, dell'attualità dell'argomento e della lingua in cui è scritto, privilegiando gli articoli in inglese.

Un ultimo approccio, che facilita la visibilità dei contributi pubblicati, è quello che possono attuare gli autori, attraverso i network scientifici disponibili sul web, quali ad esempio Research Gate ([www.researchgate.net](http://www.researchgate.net)); questo approccio consiste nel rendere disponibili gli articoli alla comunità scientifica attraverso la propria pagina web.

Va considerato che l'aumento stesso dell'*impact factor* esercita un effetto benefico in quanto aumenta la reputazione della rivista, incentiva la sottomissione di nuovi contributi e la sottoscrizione di abbonamenti, e in generale incrementa l'attrattività e la visibilità del giornale.

In conclusione, la nostra rivista, prima al mondo dedicata alla medicina del lavoro, sta operando una politica di rafforzamento internazionale che passa attraverso un aumento dell'*impact factor*, ed i risultati ottenuti in questi anni indicano che la strada intrapresa è quella giusta. Per questo la redazione vuole ringraziare e congratularsi con gli autori, i revisori, i lettori e tutti i sostenitori per aver contribuito al risultato raggiunto. La redazione vuole inoltre incoraggiare la sottomissione di nuovi e validi manoscritti, convinta che la comunità scientifica italiana possa continuare a contribuire, con competenza e creatività, allo sviluppo della disciplina a livello nazionale ed internazionale.